PSICOLOGIA DELLE IDENTITÀ RELIGIOSE

IL MINISTERO DELL'ASCOLTO AL SERVIZIO DELLA COMUNICAZIONE LITURGICA TRA SACERDOTE E CREDENTE NELLE DIVERSE ETÀ DELLA VITA

Sofia Tavella

Docente di Psicologia della Religione – Istituto superiore di scienze religiose «Italo Mancini» - Università Carlo Bo di Urbino

1506 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE "Italo Mancini"

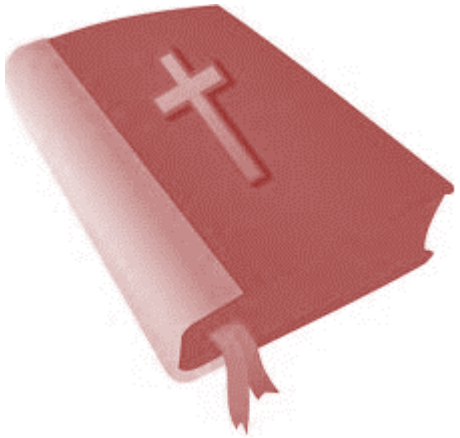
MIQRA’ = LA BIBBIA

“chiamata a uscire da … per andare verso”:

Ogni atto di lettura della Bibbia per un credente è l’inizio di un esodo, di un cammino di uscita da sé per incontrare un Altro. Un esodo che avviene nell’ascolto!

L’ascolto dell’uomo porta a conoscere l’ascolto di Dio come dimensione in cui egli stesso è immerso.

Dice Paolo: “in Lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo [Atti 17,29).



ARTE DELL'ASCOLTARE

Il cristianesimo è un'ascesi dell'ascolto.

Il NT chiede di prestare attenzione:

A CHI SI ASCOLTA

A CIO' CHE SI ASCOLTA

A COME SI ASCOLTA

Ascoltare significa confessare la presenza dell'altro e accettare di fare spazio in se stessi a tale presenza fino ad essere dimora dell'altro.

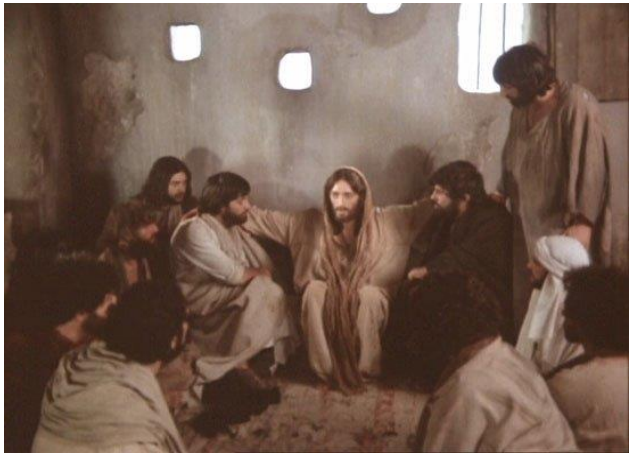
LA COMUNICAZIONE NELLA MISSIONE DEL SACERDOTE

Ministero della Parola (La Parola di Dio diventa parola di un uomo, Gesù: e il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi);

Ministero dell'ascolto: (la fede di Israele è tutta nell'ascolto):

- ascolto di sé e dell'altro da sé: Mente ed emozioni;

- ascolto in sé ed altro da sé : singolo e collettività



MINISTERI

Vocazioni: come ricerca di Dio e della propria sacralità attraverso la Parola di Dio che si è fatta carne;

Questo attraverso la pienezza di sé che ha un centro: l'ASCOLTO di ciò che scaturisce dal cuore e diventa MENTE (DIO) E PAROLA (CRISTO);

Questo è il Magistero di un sacerdote che parla di Dio e per Dio.

L’ESPERIENZA DI GIACOBBE

L’ascolto porta a fare l’esperienza di Giacobbe, quando il patriarca esclamò: “il signore è qui e io non lo sapevo” (Genesi 28,16);

Ma il luogo di Dio non è altro che la persona umana; Per la Bibbia Dio “non è Colui che è ma Colui che parla” e parlando cerca relazione con l’uomo e suscita la sua libertà.

L’ASCOLTO DEL CUORE

Se per Dio “in principio è la parola” (Gv 1,1; Gn 1,3-6);

Per l’uomo “in principio è l’ascolto”: la relazione.

L’essere umano è relazione, senza relazione semplicemente non esiste.

Nella Bibbia si parla di un ascolto del cuore. La Parola di Dio ha bisogno di essere ascoltata per essere fissata nel cuore (Dt 6,5-6).

Diventa battito cardiaco, ossigeno e dà nutrimento al pensiero che è parola.

Pertanto:

La Parola deve superare la barriera dell’ascolto fisico per spingersi nella profondità del cuore.

L'ASCOLTO È …

Segno e funzione di relazionalità;

Strumento di contatto con un "tu" che diventa significativo per l'io, il quale infrange i propri limiti ed esce dalla sua solitudine;

Ascoltare è diverso dal sentire: il sentire si esaurisce in una semplice sensazione fisica ed emotiva; ascoltare è qualcosa di più (ascolto passivo e attivo);

Mette in gioco la totalità degli attori: il linguaggio della parabola, della metafora e del simbolo; il linguaggio dei segni che sostengono, orientano e danno senso al linguaggio delle parole.

L'ASCOLTO DI SÈ

Relazione come rapporto che è l'essenza della presenza anche quando è ritirata nel suo privato più esclusivo;

Il rapporto non è un attributo della persona, è la persona stessa con il suo corpo, in quanto include le sensazioni, le emozioni, gli affetti, i sentimenti e il corpo.

È raccoglimento: è necessario un tempo ed uno spazio in cui raccogliersi per riunire ed elaborare le esperienze interiori;

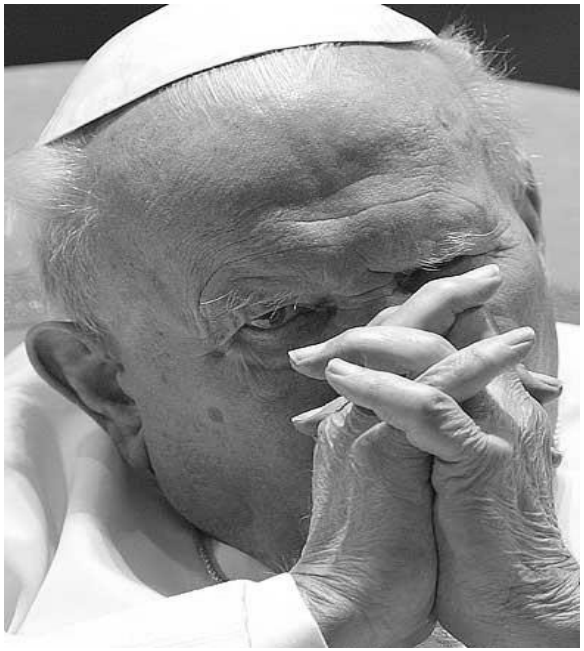
Il raccoglimento vuole il silenzio dell'Io; solo allora è permesso all'interiorità di diventare parola;

Questo è il percorso della ricreazione del sé che poi continuerà in rapporto con l'altro ricreandolo e le parole si aggiungono, non sono essenziali.

ADDOMESTICARE LA PROPRIA SOGGETTIVITÀ TERESA BENEDETTA DI MURO (MONACA CARMELITANA)

Una delle prime scoperte che fai entrando in monastero è che quello può essere davvero il luogo in cui imparare la relazione, quella vera con Dio, con te stessa e con gli altri, e questo avviene, paradossalmente, in un ambito dove il tempo, lo spazio, il tuo stesso corpo, le relazioni stesse, paiono quasi proiettati in una dimensione fuori dal reale. Senza fughe. L'ingresso al Carmelo, con l'esperienza della clausura, del silenzio, della solitudine, della cella e di una intensa vita fraterna con i suoi ritmi e le sue esigenze, può non essere subito semplice. Piano piano impari a pensarti "con", a scoprire il dono e la ricchezza di una diversità che sempre ti supera e ti trascende".

LA MENTE E LA PAROLA



L’azione originaria di chi si pone in ascolto, di chi si prepara ad uscire da sé per incontrare l’altro è governata dalla mente emozionale.

LA MENTE EMOZIONALE

È la mente che prepara all'ascolto;

Ad accogliere l'altro senza filtri razionali, mentali, culturali;

Accoglie in sé la totalità di psiche e soma, di corpo e anima.

Avere compassione di sé per poi avere compassione dell'altro (Il Buon Samaritano in Lc 10,25-37).

LA RELAZIONE DI AIUTO COME COMPASSIONE

Gesù definisce la relazione di aiuto ricorrendo alla parabola che per essere capita richiede la mente emozionale, intuitiva ed empatica e non la ragione, la mente razionale.

Il Samaritano “lo vide e ne ebbe compassione” (non si tratta di simpatia o benevolenza, ma conoscenza e condivisione piena del dolore altrui = empatia).

LA COMPASSIONE

È al centro della pietà cristiana che è amore senza limiti;

È il linguaggio dei gesti che accoglie e contiene, abbraccia e consola, porta colui che si rende disponibile a dare aiuto fuori di sé, a identificarsi con il sofferente, stabilendo una relazione con la sua sacralità pre-etica condensata nel corpo denudato dalla sofferenza, per accoglierla in sé e lavarla.

RECUPERARE IL SENSO DELLA SACRALITÀ PRE-ETICA CHE ABITA IL CORPO, DIMORA DELLA PROPRIA DIGNITÀ

La medicina non può dimenticare, anche per i suoi obiettivi terapeutici, che:

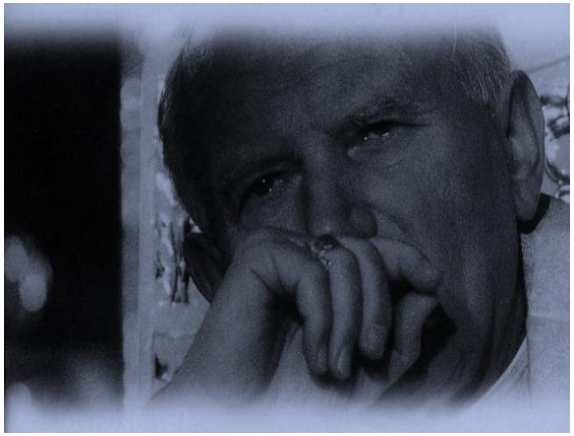
NEL CORPO CHE TRATTA, C'E' LA PERSONA CHE VIVE (Ippocrate)

Nel corpo nudo che manipola: c'è la sua sacralità pre-etica;

LO DIMENTICA PER NON RINUNCIARE AL SUO POTERE TECNICO E SCIENTIFICO INTRISO DI NARCISISMO CULTURALE

(il paziente è una vittima)

LE PAROLE DI GIOVANNI PAOLO II



"la compassione, quando è priva della volontà di affrontare la sofferenza e di accompagnare chi soffre, porta alla cancellazione della vita per annientare il dolore, stravolgendo così lo statuto etico della scienza medica"

L'OMILETA: ASCOLTATORE ASSOLUTO

ABITATO DALLA PAROLA (GV 5,3-8)

Nutrire una spiritualità dell'ascolto, deve far sì che la Parola che predica diventi anzitutto per chi produce parola ascoltata nel cuore;

Vivere la Parola che esce dalla bocca di Dio, farsi servo/ministro di questa parola: è possibile solo se uomo di preghiera.

La preghiera nasce dall'ascolto che pretende il silenzio della mente, il cui rumore distrae e distoglie da ciò che il cuore contatta (ritiro autistico)

FARE ESPERIENZA DI DESERTO

Il deserto biblico non è quasi mai il deserto della sabbia, ma è frutto dell'erosione del vento, dell'azione dell'acqua dovuta alle piogge rare ma violente, ed è caratterizzato da brusche escursioni termiche fra il giorno e la notte (Salmo 121,6);

Refrattario alla presenza umana e ostile alla vita (Numeri 20,5), il deserto, questo luogo di morte, rappresenta nella Bibbia la necessaria PEDAGOGIA DEL CREDENTE = luogo di rinascita; magistero di fede.

ATROFIA DELL'ASCOLTO

La liturgia qualche volta rischia di farci morire di decibel; i decibel della mente razionale che parla per sé e non traduce il linguaggio del cuore;

È importante recuperare il silenzio: condizione ascoltare lo spirito è solo capace di attivare un autentico cammino spirituale.

SILENZIO E MUTISMO
SILENZIO E SOLITUDINE

Predica del silenzio di S. Francesco d'Assisi.

Silenzio e solitudine non significano passività e isolamento.

G. Tersteegen "Dal silenzio saranno riconosciuti quelli che portano Dio".

Il solo linguaggio che Dio ascolta è quello del silenzio. Il silenzio non è mutismo!

IL SILENZIO

Se autentico abilita e veicola parole di amicizia e di amore;

Il mutismo del cuore che può uccidere chi ama e chi odia;

Così Alcuni raggiungono la massima cattiveria nel silenzio.

Il silenzio vero è rifiuto per le parole banali; ed è amore per le parole autentiche

TIPI DI SILENZIO

- Di chiusura
- Di riservatezza
- Di mortificazione
- Di minaccia
- Di collera e rancore
- Ecc.

L'ISOLAMENTO

- L'isolato si ritira come Achille sotto la tenda. L'isolamento ci allontana dagli altri.

- La solitudine è rapporto di sé con se stesso, ci avvicina a coloro che amiamo;

- La solitudine sana (autentica) ha qualcosa di sacro, di cui ogni persona è portatrice.

- D. Bonhoeffer scrive: "caratteristica della solitudine è il silenzio; come la parola è caratteristica della comunità. La giusta parola nasce dal silenzio; e il giusto silenzio nasce dalla parola".

TACERE E PARLARE

Tacere non significa restare muti;

Parlare non significa chiacchierare.

Il restare muti non crea la solitudine e il chiacchierare non crea la comunità.

ALLORA IL LINGUAGGIO …

Non è solo parole;

È capacità di comunicare, ascoltare e trasmettere.

È difficile parlare, ma ancora più difficile è ascoltare.

Si ascolta sperimentando in sé l’altro da sé.

IL RUOLO DELLE SENSAZIONI

Sensazioni/emozioni : luogo di interiorità; di piena appartenenza a sé, di preghiera e di relazione intima.

L'interiorità è alla base di qualunque esperienza di esteriorità;

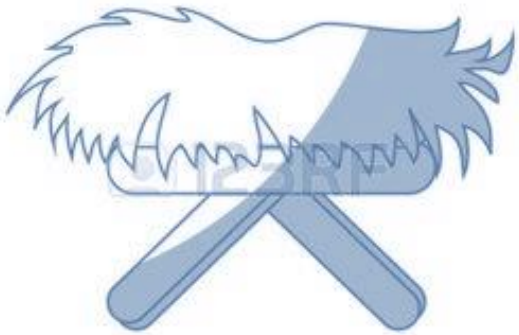
Ascoltarsi per ascoltare!

Ascolto empatico (sentire l'altro, depositare dentro di noi il suo sentire)

IL SACERDOTE COME “AMBIENTE CULLA”

Il cuore (grembo materno) che accoglie e fissa la parola dell’altro e:

- Predispone all’interiorità dell’altro;
- Assume i bisogni dell’altro,
- Nutre i bisogni dell’altro (abbandono del narcisismo personale). Se questo non avviene allora il rischio di *burnout* di umanità!



COME ASCOLTARE?

- Creare legame;
- Promuovere conoscenza regressiva;
- Dare disciplina;
- Attivare condivisione
- Creare “benessere bambino”;

LA GIORNATA DI UNO SCRUTATORE
DI ITALO CALVINO

Donne nane passavano in cortile spingendo una carriola di fascine. Il carico pesava. Venne un'altra grande come una gigantessa, e lo spinse, quasi di corsa, e rise, e tutte risero. Un'altra, pure grande, venne spazzando con una scopa di saggina … anche l'ultima città dell'imperfezione ha la sua ora perfetta, pensò lo scrutatore, l'ora, l'attimo, in cui in ogni città c'è la città"

L’ETICA DELL’INTERIORITÀ

Ascoltare, parlare, incontrare un uomo di qualunque età, guardarlo significa abitare la sua città: la città dell’interiorità, dello stupore nella quale ognuno esiste per come è; nella quale i pregiudizi sono stati abbattuti e la realtà di ognuno risplende. Questa è l’etica dello stupore bambino che prevede l’ascolto e il godimento del linguaggio, ove ognuno sperimenta una sorta di beatitudine psichica prodotta da esperienze che consentono il pieno recupero dell’interezza di sé.